

Grande partecipazione alle celebrazioni

Il giorno della memoria

Si da quando fu istituita, nell'anno 2000, la Giornata della Memoria ha trovato nella Città di Caselle T.se profonda attenzione ed impegno nel creare spazi ed occasioni di approfondimento.

In particolare in questo 2006, l'Assessorato alla Cultura della nostra Città ha desiderato proporre più appuntamenti alla cittadinanza diversificandoli per tipologia ed approccio alla tematica.

Tre sono state le offerte proposte: la conferenza-incontro con il dottor Piero Angela, celeberrimo giornalista televisivo nonché figlio di Carlo Angela (insignito del titolo di "Giusto tra le Nazioni" nel recente 2002 dall'Istituto per la Memoria dei Martiri e degli Eroi dell'Olocausto Yad Vashem di Gerusalemme), il quale ha presentato con sincera commozone e grande affetto la figura del padre; la mostra dedicata a Carlo Angela stesso ed allestita presso la Sala Giunta del Palazzo Comunale; e, poi, alle 21,00 di venerdì 27 gennaio l'incontro con la signora Nina Krieger, ebrea polacca testimone dei fatti riportati nel libro "Leopoli - Il mistero dell'armata fantasma" di Carlo Figari presentato nel corso della serata.

Altri articoli trattano dello stimolante pomeriggio con Piero Angela: con le presenti mie poche righe mi limito ad esprimere



Sala Cervi gremita nel "Giorno della Memoria"

alcune semplici considerazioni sulla serata con la signora Nina e, in generale sul Giorno della Memoria.

Dopo l'incontro pomeridiano e mediaticamente molto forte con il dott. Angela, la testimonianza della signora Nina ha permesso al pubblico presente di immergersi in una realtà estremamente intima e personale: un racconto toccante e significativo.

Non si è entrati nel merito di una vicenda dai contorni ancora molto confusi e dibattiti quale è

quella delle esecuzioni di soldati italiani a Leopoli da parte di mano nazista (i tempi, i numeri, i nomi,...sono ancora oggetto di ricerche e approfondimenti da parte di storici tutt'oggi): è stata, invece, l'occasione per soffermarsi sulla testimonianza diretta di una persona che ha visto e provato di cosa sia capace la parte più buia dell'uomo.

Nina, all'epoca dei fatti una semplice bambina con i capelli biondi e gli occhi azzurri (ancora oggi splendidi e cristalli-

ni), ha visto la follia e gli orrori della ferocia nazista. La sua storia appare talmente straordinaria da sembrare quasi la sceneggiatura di un film della Memoria: ma non è un film! È la tragicità della realtà. Ebrea polacca originaria proprio di Leopoli, Nina, scampata miracolosamente allo sterminio di tutti i familiari e dei correligionari che abitavano all'epoca in quella città, per oltre un anno si nascose di luogo in luogo sfuggendo alla caccia dei nazisti. Tra l'estate e l'inverno del

1943 fu testimone della tragedia dei soldati italiani. Dunque, Nina è una doppia testimone: testimone dell'orrore dell'Olocausto e testimone di una pagina ancora non chiara che ha riguardato i soldati italiani mandati o portati all'Est.

I brani sapientemente scelti e letti dagli attori del gruppo Teatrale DOCAAM D'ORO sotto la regia di Adriana e Guido Bertella dell'Associazione CE.RE.IA, hanno colpito duramente, come era giusto che fosse, gli ascoltatori.

Questo toccante incontro con la signora Nina, sempre affettuosamente accompagnata dal buon e positivo marito Mario, ha voluto rappresentare un ulteriore approfondimento della tematica della Memoria: approfondimento che la nostra Città ha voluto e vuole fare presentando di volta in volta i martiri dell'Olocausto, i luoghi dello sterminio, i salvatori, i salvati, i testimoni,...

Dalle parole emerse lungo la serata bene è emerso come tutto ciò che riguardò gli ebrei e le minoranze perseguitate dell'epoca sia stata un'immane umiliazione dei più basilari diritti della persona umana: la negazione dell'uomo stesso. L'uomo che ha negato se stesso.

Al giorno d'oggi è importante fare un lavoro di Memoria; ma la Memoria non può essere relegata a sola Testimonianza (che è e rimane fondamentale, ma non può essere l'unica via da percorrere): la Memoria deve divenire impegno ed attività concreta. Infatti, purtroppo, ancora oggi il cancro dell'antisemitismo e della violenza contro le minoranze (di qualsiasi tipo esse siano) è una malat-

tia forte. È un cancro che si alimenta probabilmente più di ignoranza che non di convinzioni profonde, ma non per questo è meno pericoloso. Ecco, allora che possiamo comprendere il tipo di impegno che scaturisce dal celebrare la Giornata della Memoria: fare, tutti insieme, ciascuno per le proprie responsabilità e secondo le proprie capacità, Cultura per combattere



l'ignoranza. Si tratta di vera Cultura, quella con la "C" maiuscola: quella, cioè, che permette all'uomo di discernere tra bene e male e di, come ci ha anche ricordato Piero Angela nel suo intervento, "mantenere la schiena dritta" anche nei momenti bui.

Concludo citando una frase dalla prefazione di Jas Gawronski al libro "Leopoli - Il mistero dell'armata fantasma" (AM&D Edizioni) che bene sintetizza quanto espresso: "È importante e utile trovare la verità, ma anche presentare all'opinione pubblica e soprattutto ai giovani un quadro storico che aiuti a comprendere ciò che è successo".

Luca Baracco
Consigliere delegato alla
Cultura ed all'Associazionismo.

I nostri ragazzi ad Auschwitz

Un viaggio per ricordare

Il draghetto, simbolo di Cracovia, è lì, sul bancone dell'Informagiovani, circondato da 4 lumini, quelli accesi ad Auschwitz, durante la commemorazione. Vanina, Susanna, Giulia e Marianna, sono tornate da poco, ancora frastornate dai ricordi, tanti, dal viaggio, lungo, dalle immagini che non trovano parole e si confondono con quelle che scorrono lente sul computer. Non si può dimenticare ma è difficile raccontare quei giorni passati ad Auschwitz, così le frasi sono state affidate ad un diario, passato tra le mani di tutti i ragazzi che hanno condiviso un viaggio e una storia durata tre giorni.

Tra i 1100 ragazzi, partiti da Torino, il 27 gennaio con il "Treno della Memoria", per Auschwitz-Birkenau, c'erano anche loro, insieme a 30 giovani casellesi che hanno, per la prima volta, potuto partecipare ad un'esperienza davvero unica.

-Quest'anno è stato possibile -precisa Vanina, coordinatrice del gruppo casellese - anche a ragazzi della provincia di Torino, prendere parte a questa lodevole iniziativa, organizzata dalle associazioni ACMOS e Terra del Fuoco e patrocinata dal Comune

di Torino - l'Informagiovani di Caselle, grazie all'interessamento dell'assessore alla Cultura, ha raccolto le adesioni, che sono state molto numerose, dando la possibilità a 30 giovani dai 17 ai 30 anni, di partecipare.

Diverse le motivazioni che hanno spinto i ragazzi ad iscriversi. Il gruppo era eterogeneo e non solo per l'età, pochi si conoscevano e la curiosità era senz'altro il collante più forte.

Alcuni hanno aderito allettati dal basso costo del viaggio, molti per motivi culturali, altri attratti dall'esperienza di viaggiare tanti giovani insieme, per qualcuno era poco più che una "gita".

Il viaggio è iniziato nel più classico dei modi, con l'entusiasmo e la barabanda, condividendo "acqua, cibo, sorrisi, esperienze, desideri e speranze". E intanto il diario racconta di questo viaggio di andata attraverso le parole di Giulia:

"...Tante persone, tante idee, tante speranze, tanta voglia di viaggiare, ognuno a suo modo, chi per evadere, chi per conoscere, chi per sentirsi libero di essere e di fare, chi per allontanarsi. Il viaggio di ognuno che diventa il viaggio di

tutti... che nessuno rimanga deluso, che nessuno torni senza qualcosa dentro se".

Così tra infinite soste, caciara e dormiveglia, il treno arriva a destinazione e il viaggio si colora del bianco assoluto di immense distese di neve e di un freddo che penetra e congela i pensieri e le parole.

Due interpreti polacche accompagnano i ragazzi al Campo di Auschwitz dove una guida li attende. E il viaggio, quello vero, incomincia. Le parole diventano macigni: 1471595 morti, Zyklon B; famigerato gas; sterminio: 15-20 mila ebrei al giorno; 17 gennaio 1945: ultimo appello; 27 gennaio 1945: arrivo dell'Armata Rossa; 220000: bambini ebrei internati...

Le parole della guida e il silenzio di 1000 ragazzi, attoniti testimoni del 2000.

E' Davide a scrivere: "...Nei minuti passati a visitare i campi di Auschwitz e Birkenau, il freddo mi penetrava nelle ossa e le immagini viste nei film sembravano ripetersi identiche davanti ai miei occhi. Continuavo a scattare foto in modo da poter far rivivere questo viaggio ai miei famigliari, ma adesso

che ci penso, scattavo quelle foto solo per non fermarmi troppo a riflettere..."

Gli oggetti: ciocche di capelli, scarpe consumate, rasoi, pennelli, pentolini, mute iconiche di vite scomparse, cancellate dalla follia umana. Maurizio annota "...Alla vista dei capelli quasi piango ma non di pena, di rabbia. Rabbia che esce dal cuore: pensare che menti degeneri abbiano potuto pensare ciò. Menti dotate di intelligenza sovrumana, adatte alla progettazione della migliore tecnologia. Avrebbero potuto cambiare il mondo in meglio ed invece? Hanno sprecato la loro esistenza a calcolare lo sterminio di un intero popolo. Rabbia, non stupore, rabbia!!"

C'è un momento particolare di questo viaggio che rimane impresso nei pensieri dei ragazzi: un gesto simbolico che ha voluto legare la memoria di ieri a quella di oggi, ridando dignità e valore ad un nome, ad una storia, per rieducare al rispetto e al valore della vita, di tutti e di ognuno. Susanna racconta: "Davanti al monumento dei caduti, a Birkenau, ci siamo stretti in semicerchio e abbiamo voluto ricordare. Ognuno di noi

con un lumino in mano, ha detto ad alta voce il nome di un deportato e ha lasciato la sua impronta digitale su un'enorme lenzuolo bianco, che abbiamo portato con noi, a Torino. E' stato come un passaggio del testimone, ora tocca a noi non dimenticare."

Inizia il viaggio di ritorno e l'atmosfera inevitabilmente cambia: "luci basse, musica di sottofondo... un sentimento misto di tristezza e malinconia"

L'allegria di stare in compagnia non cancella i pensieri che talvolta si confondono e si amalgamano negli stessi sentimenti, in identiche emozioni. E il ricordo va a coloro che sono sopravvissuti: "...La speranza sicuramente ha salvato molte persone, è quella che ti dà la forza di affrontare le difficoltà, perché sai che qualcosa di buono verrà, che la tua sofferenza sarà valsa a qualcosa. Quante persone, dopo essere state liberate saranno state grate alla vita? Forse oggi troppe volte non ci accorgiamo di quello che abbiamo ottenuto, non lo apprezziamo perché siamo insaziabili..."

Non c'è pagina di libro, non c'è vivo racconto che valga l'esperienza di entrare in questi luoghi della sofferenza, di vederli con i propri occhi, di respirare la stessa aria intrisa di dolore.

Da più voci, tra le pagine del diario, si leva il peso di: perché? e per chi tutto questo? Marianna scrive: "...Dapprima in noi c'era un forte desiderio di arrivare in quei luoghi per capire, per dare una spiegazione alle righe lette sui libri di storia, ma niente, il nulla più totale, ognuno di noi, oggi torna a casa, riflettendo sì, ma senza aver compreso il perché... forse non esiste... una tragedia immane per che cosa? E' stato un viaggio davvero significativo, quel treno ha portato con sé la memoria di un passato, che oggi lascia in noi un brivido di tristezza"

Si chiedeva Primo Levi: -Perché ricordare e che cosa dobbiamo ricordare?-, la sua risposta forte e chiara è ancora oggi eco delle nostre coscienze, monito tacito ed accorato - Bisogna ricordare il male nelle sue estreme efferatezze e conoscerlo bene, anche quando si presenta in forme apparentemente innocue. Quando si pensa

che uno straniero o un diverso da noi è un nemico, si pongono le premesse di una catena, al cui termine c'è il lager, il campo di sterminio-

Sappiano, i ragazzi di quel treno, insieme ad ognuno di noi, essere sentinelle della tolleranza, del dialogo, del rispetto perché il grido -Mai più- non sia solo una promessa dovuta ma la speranza del nostro domani.

Antonella Ruo Redda

ARES
TOMAT

decorazioni
civili e industriali
applicazioni
tappezzerie
in carta e stoffa
tinteggiature varie

10072 CASELLE
VIA BIANCO DI BARBANIA 51
TEL. 011.997.54.75



DI
MARIA
VALENTE

SELF SERVICE
24 ORE SU 24

Tel. 011.996.15.74
Prato Fiera Caselle

